

Da Mazzarri a Sarri, passando per Benitez: così Napoli è diventata la città del bel calcio

(di Gerardo Guariglia)



Italia, Campania, Napoli. In questa meravigliosa città è finalmente tornato a splendere il sole dopo tanti anni di sofferenze in campo e non. Un progetto serio e a lunga durata gettato da Aurelio De Laurentiis, presidente che ha acquistato il Napoli e lo ha reso una delle squadre più forti di tutto il campionato italiano. A tutto ciò, deve essere sommato anche il fatto che la società ha alzato al cielo ben 3 trofei tra Coppa Italia e Supercoppa Italiana, con uno Scudetto che con

il passare delle stagioni si avvicina sempre di più. Per rendere concreto tutto ciò, il Napoli ha dovuto compiere degli investimenti importanti sul mercato, ma allo stesso tempo riesce ugualmente a mantenere una solidità e trasparenza economica davvero notevole. Conti in ordine, acquisti economici, giovani e qualitativi in grado di fare la differenza sotto l'aspetto tattico e di fruttare in futuro una sostanziosa plusvalenza. D'altronde, i numeri danno ragione: Koulibaly, Mertens e Jorginho

sono esempi nitidi perchè da sconosciuti o quasi sono diventati dei calciatori di spessore internazionale e molto richiesti sul mercato.

Passiamo alla panchina, perchè l'ultimo triennio del Napoli ha visto protagonisti tre allenatori che hanno apportato un calcio concreto e bello da vedere. Dopo il quadriennio storico targato Reja, e la parentesi Donadoni, i partenopei hanno accolto Walter Mazzarri ottenendo grandi risultati: domina in Champions League nonostante un girone di ferro con Manchester City, Bayern Monaco e Villarreal, e viene stoppato agli ottavi di finale da un Chelsea che vincerà solamente ai tempi supplementari. In tre stagioni ottiene due qualificazioni dirette alla massima competizione europea, e riporta la Coppa Italia a Napoli dopo 25 anni di astinenza. Il suo calcio era bello e concreto, con una buonissima organizzazione difensiva: difesa a tre ben roduta, con Campagnaro e Aronica (suoi pupilli) che hanno garantito delle ottime performance. Esterni a tutta fascia, e con un reparto offensivo che comprendeva gente come Hamsik, Lavezzi e Cavani. Insomma, è sicuramente uno dei migliori allenatori di tutta la storia.



Dopo quattro anni, l'era Mazzarri finisce e si apre quella di Rafa Benitez. Il Napoli subisce una profonda metamorfosi nella sua struttura base, passando dal 3-5-2 al più offensivo 4-2-3-1, modulo caro allo spagnolo con la quale ha ottenuto tanti successi in carriera, soprattutto a Valencia e Liverpool. Difficile è l'utilizzo di Marek Hamsik, impiegato come trequartista centrale e non sempre con grandi risultati. La sua idea era quella di fargli rivestire i panni di Gerrard, ma non ci riuscì. Benitez non ha impressionato dal punto di vista dei risultati, nonostante sia riuscito a vincere sia Coppa Italia che Supercoppa. Il suo calcio è stato, comunque, propositivo e bello da vedere per via dell'ottima capacità offensiva dei quattro lì davanti. Callejon, Mertens, Insigne e Higuain hanno garantito giocate d'alta scuola e di grande incisività. La sua proiezione verso l'offensività, l'ha portato a disporre di un Napoli poco equilibrato sia a centrocampo che in difesa. Tuttavia, però, è stato piacevole da ammirare.



Dopo il biennio spagnolo, il Napoli torna sulla pista italiana con l'avvento di Maurizio Sarri, tecnico arrivato dopo aver impressionato alla guida dell'Empoli. Arriva con tanto scetticismo, ma i risultati fino a questo

momento gli danno ragione: 4-3-3 meraviglioso, organizzato e soprattutto esportabile fuori dai confini nazionali. In



Europa, infatti, sono arrivati tanti complimenti che hanno fatto tanto piacere a tecnico e società. Volontà di impostare la costruzione bassa e corta dell'azione a partire dal portiere, giro palla dei difensori centrali con l'obiettivo di condurre per attirare. Ogni passaggio ed ogni conduzione palla funge da "start" per lo smarrimento senza palla dei centrocampisti: il cosiddetto "CC" si abbassa sempre a ricevere. Movimento ad ancora del centrocampista interno per favorire la salita limpida della palla. Indirizzare il gioco nei corridoi laterali con l'obiettivo di effettuare un "passaggio di scarico" sul regista che verticalizza immediatamente per l'attacco della profondità o per alternare il fronte del gioco. Creare superiorità numerica in zona palla (soprattutto centralmente) con distanze tra i calciatori molto ridotte con l'obiettivo di muovere velocemente palla ed alternare il gioco verticale con il gioco largo (cambi di gioco). Creare superiorità numerica laterale con i movimenti del trequartista cercando di

sfruttare la dinamica del terzo uomo con i calciatori delle catene esterne (difensore laterale-centrocampista interno-trequartista o attaccante). Movimento ad allargarsi dei due attaccanti per permettere l'inserimento profondo del trequartista centrale. Schemi di gioco codificati. Aggredire la prima costruzione del gioco avversaria, impostando un pressing offensivo. Blocco ad altezza media (alto quando la palla è nella metà campo avversaria) molto compatto con corrette distanze settoriali ed intersettoriali. Indirizzare, in prima istanza, gli avversari nei corridoi laterali per poi invitarli centralmente verso la massima densità di uomini. Aggredire, creando superiorità numerica, nei corridoi laterali con gli avversari in difficili condizioni di ricezione. Corretta applicazione dell'elastico difensivo e mantenimento della struttura 4+1 (reparto difensivo + regista di centrocampo). Ecco perchè questo calcio è uno dei più belli d'Italia, se non il migliore. Per vincere è solamente una questione di tempo, perchè il binomio Sarri-Napoli è in continua crescita.

Gerardo Guariglia





INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE 'VICO-DE VIVO' DI AGROPOLI (SA)
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE 'IL PAESE'

"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano) n° 2- Febbraio 2018